

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRRELLI - ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pare le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
" 2 per sei mesi
" 3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente. — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRRELLI I Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Consiglio Comunale d'Acqui

Seduta del 1° Settembre '94

Presidenza DI S. E. SARACCO

Presenti: Accusani, Baccalario, Becaro, Bistolfi, Bonziglia, Chiabrera, Cornaglia, Garbarino, Ivaldi, Lupi, Malfatti, Ottolenghi E., Ottolenghi M. S., Pastorino, Scovazzi, Vassallo, Zanoletti.

Approvati senza osservazioni il verbale della seduta precedente.

Affittamento Boschi di Moirano

IL SINDACO porge ragguagli sui risultati delle aste precedenti. Ricorda che la cauzione dell'attuale affittuario è costituita dalle L. 17,000, ammontare delle case coloniche costrutte da Gondolo nella tenuta, e rimborsategli da quello nell'epoca in cui gli succede. Questa somma non importò interesse, per cui il nuovo affittavolo, data la parità delle circostanze, potrà pagare qualcosa in più. Ora fa d'uopo ponderare se convenga una locazione unica od a lotti. La questione è dubbia. Pare per altro che l'aver un solo affittavolo sia conveniente pel Comune. Enumera diffusamente le considerazioni *hinc inde*. La proprietà boschiva è divisa in nove preinequali; ne è difficile la ripartizione. V'è persona che assumerebbe l'intera locazione. — Se si scinde il contratto conviene procedere ad un nuovo riparto della parte boschiva. Bisogna pure determinare esattamente le condizioni per la garanzia contrattuale. Parrebbe opportuno accordare facoltà alla Giunta, specialmente per quanto riguarda le forme e modalità del contratto. Il tempo incalza, e bisogna pensare ad aprire l'asta.

OTTOLENGHI M. S. Ebbe occasione di conferire con proprietari di Castelrocchero e di Moirano; questi opinerebbero per una ripartizione in tanti lotti quante sono le cascine. Pargli che converrebbe tentare l'esperimento dell'asta in tal senso; fallendo questo sistema, si ricorrerebbe al lotto unico. Fa proposta analoga.

BONZIGLIA si professa digiuno di quanto ha attinenza al concreto della questione. L'affare è ben altro che facile. Combatte l'opinione del preopinante, e cerca di dimostrare che l'affittamento unico è conveniente pel Co-

mune. La ripartizione è malagevole. Propone di dar mandato alla Giunta di addivenire ad una soluzione. — Ritene pure che la ripartizione sia esiziale pel Comune. Occorre una vigilanza scrupolosa. Gli sterpi ed il fogliame dovrebbero rimanere almeno due anni nella selva. Ripete che diasi mandato alla Giunta, confermando l'opinione che convenga avere un solo affittuario.

IL SINDACO ha messo avanti una difficoltà che non fu risolta dai preopinanti, quella della proprietà boschiva. La Giunta può ricevere mandato di trattare quanto agli accessori del contratto. La divisione dei boschi è difficile assai e sarebbe da eseguirsi *ex-novo*. Enumera le difficoltà in cui si troverebbe la Giunta di procedere alla ripartizione, non ostante le sue buone intenzioni. Il deliberatario troverebbe più facilmente a sub-affittare, facendo un piccolo strappo al capitolato.

OTTOLENGHI M. S. ribadisce il suo concetto, e spera che la ripartizione contribuisca a migliorare la condizione dei beni.

BONZIGLIA propugna calorosamente il lotto unico, e ritorna sul concetto di affidare mandato alla Giunta.

CORNAGLIA non crede che occorran proprio i nove anni per fare i tagli; crede che bastino sei o sette. E' fautore della ripartizione in quattro o cinque lotti.

IL SINDACO non vorrebbe turbare un ordine di cose che risale a secoli. Il taglio di boschi vuol esser fatto ogni novennio. Se si vogliono ridurre le prese a sette anni, la locazione dovrebbe durare non meno di quattordici. Bisognerebbe procedere ad una esatta ricognizione delle località, e stabilire esattamente la determinazione delle prese. Converrà esaminare la possibilità di ripartire la proprietà in parecchi lotti, tenuto conto della condizione dei fabbricati ivi esistenti. Parrebbe miglior partito il tentare la prova pel totale, e ricorrere alla ripartizione in caso di non riuscita.

CHIABRERA in sette anni si ha un bel taglio di legna. Propugna affittamento - sia unico che ripartito - a lunga scadenza, poichè per tal modo l'affittuario ha interesse a migliorare i beni.

BONZIGLIA in vista delle poco floride annate, opina invece che convenga un contratto a breve scadenza. Dubita che oggi si potrebbe avere un buon canone.

IL SINDACO riassume le idee svolte e conchiude che: o si devono tentare i quattro lotti, salvo a ritornare eventualmente al lotto unico, o si deve procedere col vecchio sistema. Data la prima ipotesi vede l'opportunità di commettere a persone perite di studiare se ed in qual modo la proprietà possa ripartirsi in lotti. — Il Consiglio accoglie questa seconda soluzione.

Convenzione colla Società delle Terme

IL SINDACO invita il Consigliere Lupi a riferire.

LUPI ricorda i termini della convenzione stipulata tra il Comune e l'Impresa, per la costruzione di un edificio attiguo alle Nuove Terme. La Società elevava, a costruzione fatta, pretese cospicue, mentre i lavori non furono eseguiti nelle forme volute.

L'Ingegnere incaricato dell'esame dell'edificio constatò dei cedimenti e l'Impresa fu quindi diffidata a mettere le costruzioni in ordine, il che fu eseguito. — Prima d'accettare la consegna, fa d'uopo determinare la cifra d'indennità dovuta dal Comune. — La piena del 91 cagionò gravi danni allo Stabilimento delle Vecchie Terme; a chi dovevasi addossare la spesa? Si depositò dalle parti un'eguale somma per le riparazioni. Per definire le controversie si ricorse al giudizio dell'Ingegnere Adorni. Questi trovò ardua la cosa; nondimeno propose una transazione. — L'esponente crede che il Comune faccia atto di buona amministrazione accogliendola. Essa è del tenore seguente:

L'ammontare delle costruzioni fu valutato L. 75,000 e quelle delle macchine L. 20,000, e così il Comune a termine di locazione pagherà L. 95,000 salvi i deperimenti si ai fabbricati che alle macchine, che verranno determinati in quell'epoca e difalcati da questa somma.

Le spese derivanti dalla piena ascessero a L. 11,000. Di questa, due terze parti saranno addossate al Comune, e la terza alla Società.

Si ritorneranno al Comune tre arcate di portico e parte del giardino. La Società ne farà esportare gli apparecchi per fanghi; il Comune rileverà il contratto in corso colla Società del Casino.

Si svincoleranno le L. 3,360 di rendita depositata per cauzione; questa verrà d'ora innanzi costituita dalla

somma di cui la Società viene accreditata come si disse sopra.

Si impianteranno due ascensori, uno alle Vecchie ed uno alle Nuove Terme. Le spese, presunte in L. 15,000, saranno anticipate dalla Società, e rimborsabili dal Comune in rate annue di L. 1,000 caduna. Gli ascensori diventeranno proprietà del Comune, salvo accertamento della loro condizione e rimborso del deterioramento per parte della Società.

Consiglia l'accettazione; solo vorrebbe che s'ottenesse dalla Società il ribasso del prezzo del bagno semplice.

MALFATTI lamenta alcune abitudini invalse, che col tempo potrebbero diventare pregiudizievoli al Comune, cioè l'elevazione dei prezzi delle operazioni. Disapprova la tassa di L. 5, cui sono assoggettati i bagnanti. Si fa eco delle lagnanze pervenutegli, ed invita il Consiglio ed il Sindaco a provvedere opportunamente perchè cessino gli abusi, e sia ripristinato il buon governo, che recherà aumento nelle operazioni alle Vecchie e quindi anche alle Nuove Terme, con evidente vantaggio degli esercenti locali.

IL SINDACO cercò sempre di sostenere i diritti del Comune. Conviene però aver riguardo al canone che la Società paga. Ammette che il bagno semplice costa troppo. Gli altri argomenti per quanto ragionevoli, sono estranei alla discussione odierna. Del resto bisogna pure accordare qualche cosa alla Società che paga L. 60,000 annue, oltre L. 120,000 a capitale perduto. Il Capo del Comune non può disinteressarsi; terrà conto di tutto, ed occorrendo interpellerà il Consiglio sulle misure da prendersi.

Illustra le cose dette da Lupi.

Il Consiglio approva la convenzione.

Ritocchi alla Tariffa Daziaria

IL SINDACO espone che il Dazio governativo sulle farine e paste salia L. 20,254,64 mentre lo Stato non abbuona, in virtù della legge sui provvedimenti, che L. 14,510; la perdita quindi è di lire 5,544. A queste aggiungansi L. 4,068 perdute dal Comune per la cessazione del decimo sulla Ricchezza Mobile. Vi è inoltre la differenza sulla Ricchezza Mobile che in alcuni casi sta a carico del debitore, come p. e. pel mutuo Muller e per le Azioni Nuove Terme. Pei centesimi addizionali, prima s'aveva facoltà di arrivare fino a 56, ed ora non si possono eccedere i 50. Però